1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via di Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 89

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 30 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2832 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 434 del Codice civile che prescrive i beni degl'istituti ecclesiastici non potersi alienare senza l'autorizzazione governativa:

Viste le deliberazioni del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le istanze di autorizzazione governativa per gli atti e contratti di qualunque specie costituenti alienazione di beni mobili ed immobili, che appartengono a qualsiasi istituto ecclesiastico del Regno, devono essere presentate all'Economato generale del distretto, dove ha sede il corpo morale contraente, per parte di chi ne abbia l'amministrazione.

A tali atti e contratti appartengono le vendite, le permute, le concessioni di enfiteusi o di rendita, le affrancazioni volontarie di censi o canoni, le costituzioni di servitù passive o le rinuncie a servitù attive, le transazioni, gli atterramenti di piante d'alto fusto, le costituzioni d'ipoteca, i consensi alla cancellazione d'iscrizioni ipotecarie, le esazioni ed impieghi di capitali, e le locazioni di beni immobili eccedenti il termine di nove anni.

Art. 2. L'Economato generale rimetterà con avviso motivato la istanza al competente procuratore generale del Re, il quale a sua volta, raccolte le necessarie informazioni in merito, la trasmetterà al Ministero di grazia e giustizia e dei culti accompagnata da apposito parere e da tutti i documenti correlativi.

Art. 3. Sopra tale rapporto il ministro di grazia e giustizia e dei culti provvederà alla concessione o al diniego della chiesta autorizzazione.

Art. 4. La deliberazione del Ministero dovrà essere preceduta dal voto del Consiglio di Stato quando, per motivate ragioni di urgenza o di evidente utilità, vogliasi la dispensa dai pubblici incanti per vendita di beni mobili od immobili di un valore eccedente le L. 500.

Dovrà eziandio precedere il voto del Consiglio di Stato quando si tratti di vendita ai pubblici incanti di beni per un valore capitale eccedente le L. 8,000, oppure di alcuno degli altri atti e contratti indicati allo alinea dell'articolo 1° che riguardino un valore eccedente la somma suacennata.

Art. 5. È delegata ai procuratori generali, sentito lo avviso conforme dell'Economato generale, la facoltà di autorizzare la vendit[illegible] previo esperimento dell'asta pubbli[illegible] pre[illegible] atterramento di piante d'[illegible] di beni e lo non eccedent[illegible] alto fusto per un valore [illegible] le L. 500, come pure di autorizzare, entro i limiti della somma sovra designata, gli altri atti e contratti indicati allo alinea dell'articolo 1°.

Art. 6. Ogni procedimento o disposizione anteriore contraria alle norme sancite nel presente Nostro decreto rimane abrogata, tranne che nelle provincie meridionali, dove avranno tuttavia pieno vigore in argomento le disposizioni dei RR. decreti del 1° dicembre 1833 per i casi ivi previsti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

De Falco.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 11, 14 *e* 18 *marzo* 1866, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:*

A commendatori:

Papa cav. Federico, prefetto della provincia di Siena;
Tirelli cav. Giuseppe, id. di Macerata;
Cusa barone Nicolò, id. di Trapani;
Scelsi cav. avv. Giacinto, id. di Capitanata;
Rey cav. avv. Filippo, id. di Como.

A cavalieri:

Fasce avv. Francesco, consigliere delegato presso la prefettura della prov. di Basilicata;
Cassini avv. Luigi, consigliere della provincia di Porto Maurizio;
Prunetti avv. Michelangelo, sindaco del comune di Fossano;
Lautieri di Paratico nobile Giacinto, già sindaco del comune di Capriolo;
Braura Alessandro, colonnello ispettore della Guardia Nazionale d'Ancona;
Tiscornia Domenico, segretario capo dell'amministrazione provinciale;
Borgati Giuseppe, id. id.;
Tiscornia notaio Antonio, capo d'ufficio nel municipio di Genova;
Costarelli Mariano, del fu Francesco, di Messina.

Di moto proprio, con decreto in data 8 marzo 1866:

A cavalieri:

Winspeare Giacomo, consigliere di Corte di appello, destinato alle funzioni di presidente del tribunale civile e correzionale di Napoli;
Bonacossa notaio Lorenzo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti, con decreti in data 22 febbraio e 4 marzo 1866:

A cavalieri:

Pisacane Andrea, già consigliere di Corte di appello;
Apostolo Andrea, presidente del tribunale civile e correzionale di Varese;

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreto in data 22 marzo 1866:

A cavaliere:

Marzolini dott. Luigi, regio provveditore agli studi della provincia di Piacenza.

Sulla proposta del ministro della guerra, con con decreto in data 22 marzo:

A cavaliere:

Dulac Achille, capitano nel 58° reggimento di fanteria.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 15 marzo 1866:

Fontana cav. dott. Leone, sotto-prefetto di Mirandola, nominato sotto-prefetto di Abbiategrasso;
Pais avv. Luigi, id. di Montepulciano, id. id. di Mirandola;
Cavigli Carlo, id. di Terni, id. id. di Montepulciano;
Argenti avv. consigliere Eugenio, delegato presso la prefettura di Trapani, id. id. di Terni;
Castelli Giuseppe, consigliere in disponibilità, richiamato in servizio attivo e nominato consigliere presso la prefettura di Cosenza.

In udienza del 18 marzo 1866:

Balzet avv. Albino, consigliere delegato presso la prefettura di Macerata, nominato sotto-prefetto di Sant'Angelo dei Lombardi.

In udienza del 28 marzo 1866:

Millo avv. Gustavo, sotto-prefetto di Cesena, nominato sotto-prefetto di Vasto;
Cornillon di Massoins conte avv. Alessandro, sotto-prefetto di Caltagirone, id. id. di Cesena;
Corradi cav. Sebastiano, sotto-prefetto di Cesena, id. id. di Caltagirone.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi provvedere mediante concorso per titoli un posto di medico di pubblica igiene di 5ª categoria in Salerno coll'annuo assegno di lire 500 per un triennio, si invitano tutti coloro che vogliono aspirarvi a presentare entro il prossimo mese di aprile le loro dimande alla prefettura della indicata provincia, corredate dei documenti indicati all'articolo 2 del regolamento 1° marzo 1864. Una Commissione speciale di professori già nominata in Napoli sarà incaricata della esecuzione del predetto concorso.

Firenze, 26 marzo 1866.

Il direttore capo della divisione 7ª
A. Scibona.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Il Ministro

Conformemente al disposto dall'articolo 1° del real decreto, in data 11 febbraio p. p., n° 2808 della raccolta ufficiale, il quale prescrive di designare i capi-luogo di compartimento ove saranno costituite le Commissioni per gli esami di grado della Marina mercantile

Determina:

I capi-luogo di compartimento marittimo nei quali avranno sede le Commissioni esaminatrici sono, fino a nuove disposizioni, i seguenti:

Genova — per gli aspiranti inscritti nei compartimenti di Porto Maurizio, Genova e Spezia.
Livorno — per gli aspiranti inscritti nei compartimenti di Livorno, Portoferraio, Cagliari e Maddalena (isola).
Napoli — per gli aspiranti inscritti nei compartimenti di Gaeta, Napoli, Castellamare di Stabia, Pizzo e Taranto.
Ancona — per gli aspiranti inscritti nei compartimenti di Bari, Ancona e Rimini.
Messina — per gli aspiranti inscritti nei compartimenti di Messina, Catania e Porto Empedocle.
Palermo — per gli aspiranti inscritti nei compartimenti di Trapani e Palermo.

Dat. a Firenze il 29 marzo 1866.

D. Angioletti.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse de' depositi e de' prestiti approvato con decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che dovendosi procedere dalla cassa dei depositi e prestiti di Palermo alla restituzione del sottodescritto deposito in adempimento al disposto della sentenza 16 agosto 1864 resa dal tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito di L. 1685, 97 versate nella cassa del ricevitore del registro di Bagheria da Arena Vincenzo, cioè: L. 1463, 23, addì 6 ottobre 1858 per tre quarte parti spettanti ai minori eredi Garofalo - e L. 222, 74 versate addì 22 novembre detto anno a favore degli stessi eredi per saldo del prezzo del fondo acquistato da Anna Maria Ajello.

Torino, il 23 gennaio 1866.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si legge nella *Patrie*:

Si assicura essere stato deciso che dal 1° maggio al 1° settembre la divisione corazzata dell'Oceano si riunirebbe alla squadra d'evoluzione per eseguire così riunite gli esercizii e le evoluzioni della nuova tattica navale durante la campagna d'estate destinata all'istruzione degli equipaggi e dello stato maggiore.

Due dei bastimenti che fan parte della divisione corazzata dell'Oceano, il *Magenta*, cioè, e la *Flandre*, sono in riparazione a Cherbourg; la fregata corazzata l'*Héroïne*, sulla quale il contrammiraglio De la Roncière ha inalberata provvisoriamente la sua bandiera, è già pronta, e verso la fine d'aprile tutta la divisione potrà prendere il largo.

— Si scrive da Berlino 23 all'*Indépendance Belge*:

La smentita data dalla *Gazzetta di Vienna* alle voci di armamento in Austria non è tenuta per buona dai nostri giornali, i quali mettono in rilievo le notizie sui movimenti di truppa date giornalmente dal telegrafo e dalla corrispondenza di Vienna.

La situazione è evidentemente molto grave.

Gli uomini politici credono generalmente alla pace, ma alla soluzione potrebbe precedere un periodo molto agitato, periodo di armamenti e di dimostrazioni bellicose.

Questa polemica fra gli organi ministeriali di Berlino e di Vienna ha trovato un nuovo alimento nella circolare indirizzata dall'ufficio della stampa a Vienna e a tutta la stampa austriaca, circolare nella quale si invitano i giornali ad astenersi dal far parola dei movimenti di truppe resi necessari in seguito ai torbidi scoppiati in Boemia, e che potrebbero venir interpretati come una provocazione diretta contro la Prussia.

I giornali discutono sempre sulla eventualità di una proposta che l'Austria presenterebbe alla Dieta di Francoforte; sarebbe questo un passo molto grave e tale che invece di allontanare il pericolo di un conflitto, lo potrebbe provocare.

L'Austria perciò non si darà senza dubbio premura di portare l'affare davanti alla Dieta, tanto più che questa non sarebbe unanimamente avversa alla Prussia, ed in favore del punto di vista sostenuto dagli avversari.

Una maggioranza fiacca, esitante, il cui voto verrebbe emesso colla solita precauzione del linguaggio d'uso, non produrrebbe effetto nè in Germania nè fuori, e d'altra parte un simile passo non farebbe che irritar maggiormente la Prussia, e le conseguenze sarebbero incalcolabili.

Telegrammi venuti da Vienna annunziano infatti che la proposta è stata aggiornata.

Non bisogna prestar troppo cieca fede alle voci di mobilizzazione, di armamenti di fortezze, di progetti di campi trincerati, ecc.: la crisi sussiste, ma generalmente non si dubita ancora del mantenimento della pace.

— Si scrive da Berlino, 24, alla *Corresp. Havas*:

I partigiani del principe di Augustenburgo e gli amici ad ogni costo della pace continuano a sperare nel ritiro del conte Bismark. Pure questa speranza non è confermata dai particolari che vengono dati circa alle parole dette l'altro giorno dal re ai membri del ministero venuti a complimentarlo.

Fra le altre cose il re avrebbe detto, che quando potesse mai credere di non aver preso una buona strada, egli ne avrebbe scelta un' altra.

Pare però che la situazione si migliori. Giusta quanto dice un giornale l'imperatore d'Austria avrebbe dato ordine di sospendere tutte le misure che erano in via di esecuzione. Se il fatto si conferma, è evidente che il partito favorevole all'alleanza colla Prussia ha vinto.

Questa notizia trova la sua conferma nell'altra, che l'Austria, cioè, abbia abbandonato, almeno per il momento, l'idea di ricorrere alla Dieta. È probabile adunque che non tarderemo a sentir parlare di nuove comunicazioni che saran fatte dal gabinetto di Vienna al gabinetto di Berlino.

Son terminate le trattative fra i governi di Prussia e di Hannover riguardo alla costruzione di una strada ferrata diretta fra Berlino ed Annover, strada che avrà il grande vantaggio di mettere la Prussia in comunicazione diretta col mare del Nord. La Società della Cassa di sconto di Berlino ne ebbe la concessione, i lavori comincieranno quanto prima.

La *Volks Zeit.* ha da Berlino 24:

Il telegrafo annunzia la morte del Langravio di Assia-Hombourg, in seguito alla quale vi sarà un piccolo Stato di meno in Germania, giacchè il Langravio essendo morto senza discendenti è chiamato a succedergli il granduca d'Assia Darmstadt.

Qualche tempo fa corse la voce che il Langraviato non verrebbe incorporato al Gran Ducato; ma che non vi avrebbe fra i due paesi che una unione personale.

Questo componimento tenderebbe a conservare le case di giuoco di Hombourgh, severamente proibite dalle leggi dell'Assia Darmstadt.

Il Langraviato di Assia Hombourgh è il solo paese tedesco che malgrado l'articolo 13 del patto federale non abbia una costituzione.

Austria. — Si scrive da Vienna alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

I gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo non hanno risposto alla circolare austriaca relativamente all'attuale situazione.

Diffatti essi non avevano nulla da rispondere ad una semplice esposizione del modo di vedere dell'Austria.

— Il *Fremdenblatt*, dopo aver detto che l'Austria non si affretterà a fare di un semplice atto di provocazione da parte della Prussia un caso di guerra, soggiunge:

« D'altronde non vi ha dubbio alcuno, che a Berlino si è aperta una specie di campagna finanziaria contro di noi, e per convincersene basta gettare uno sguardo sul listino della borsa. »

— Si scrive da Praga in data del 21 al *Moniteur*:

La Dieta boema ha terminato i suoi lavori con una discussione sulla questione elettorale.

Quando l'imperatore Francesco Giuseppe ha voluto dare alla Boemia la vita provinciale che aveva data agli altri paesi, conferì alla Dieta di questo paese quelle attribuzioni legislative che aveva perdute ne[illegible] 1627, ed incaricò il signor de Schmerling di elaborare uno Statuto speciale [illegible] in forza del quale l'Assemblea deve esser costituita da 24 membri; 4 vescovi ed il rettore dell'Università di Praga, 16 professori di fedecommessi, 50 delegati delle grandi proprietà fondiarie, 72 deputati della città, 79 della campagna, 15 della Camera di commercio.

I deputati sono eletti per 6 anni e le elezioni generali devono aver luogo nel corrente del 1867.

La Dieta decide dell'impiego dei fondi provinciali, e può votare fino a 10 centesimi addizionali sull'imposta principale: essa è chiamata a deliberare su tutte le proposte che presentano un interesse per la prosperità del paese.

Appoggiandosi a questo articolo il partito tcheko e la classe dei grandi proprietari hanno creduto di poter proporre alla Dieta un indirizzo all'imperatore per pregare S. M. di prendere l'iniziativa di una riforma elettorale.

I capi del partito cheko, conservatori e liberali, hanno insistito sulla cattiva ripartizione dei distretti elettorali, e fin dal principio della sessione non cessarono mai dal reclamarne una nuova.

Contro alle previsioni le più fondate i membri tedeschi della Dieta hanno preso parte alla discussione che cominciò il 19 di questo mese sulla relazione del conte Clern Martinitz.

Reso più debole per il ritiro di sei fra i rappresentanti delle grandi proprietà che avevano sempre votato con lui, e fatto ormai sicuro di non poter guadagnare alle sue viste nissuno del partito tcheko, il partito tedesco non si il-

---

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di Federika Bremer)

(*Cont.* — V. numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88)

Il suono della sua voce, il suo sguardo, la pressione della sua mano.... Oh! quanta eloquenza ha il cuore che parla!.... E tutto codesto egli l'avea, pochi giorni prima, adoperato per conquistare la signora Z., una donna senza cuore e senza testa, ma ricca!..... E la signora Z. sorgeva tra Brenner e me quasi a ricacciarmi in seno tutti i miei sentimenti di tenerezza!

S'egli fosse stato per me quello ch'egli era poche ore prima, con quanto affetto gli avrei parlato! Come avrei saputo rifiutare la sua mano senza ferire il suo cuore, sciogliermi dall'amante e conservarmi l'amico! Ma nel buio che invadeva la mia anima, io non riconoscevo nè lui, nè me. Il mondo intorno a noi mi pareva mutato. Una desolante freddezza, uno stupido accasciamento annientavano la mia volontà, il mio cuore, che sentivo agghiacciato, e lo lasciavo senza rispondergli una parola, parlarmi di sè, de' suoi figliuoli, dirmi ch'egli ed essi mi farebbero felice se coll'amore e colla riconoscenza si poteva fare felice; lo lasciavo perfino piegare il ginocchio innanzi a me implorando una risposta. Io non potevo muovere nè mano, nè labbra, i miei occhi che ardevano erano fissi sopra lui con un'espressione che doveva sembrargli strana e li sentivo a poco a poco inumidirsi. Alfine egli sedè sopra uno sgabellino e mi giurò ch'egli non si alzerebbe prima ch'io avessi detto: Sì!

Ah! quale tentazione mi venne allora d'inchinarmi sopra quel capo diletto, di stringermelo al cuore, di confessargli il motivo del mio sgomento Ahimé! Un rumor di passi e di voci si fece udire e temendo di essere colta in siffatto atteggiamento gli dissi in fretta:

— Per l'amore di Dio, alzatevi! Alcuno giunge.

— Venga pure il mondo intero, ch'io non mi muovo senza una risposta!

Un pensiero infernale balenò al mio spirito sconvolto. Egli voleva esser visto così per costringermi a sposarlo! Io m'alzai compresa di collera:

— Signor Brenner, ho fatto male a lasciarvi tanto tempo in una dolorosa incertezza. Perdonatemi ed ascoltate la mia decisiva risposta. Intendo di serbare libere la mia mano e la mia dote, perchè non stimo abbastanza alcuno al mondo per dargli diritto su questa e su quella!

Egli sorse di botto, fissando su me le sue pupille allargate da uno stupore che gli faceva credere non possibili quelle dure mie parole. Io balzai verso la porta che mette alla camera di Selma, e prima di varcarne la soglia, gettai un'occhiata dietro di me. Egli era sempre lì dove io l'avea lasciato, sempre nell'istessa posa, sempre con quella strana e dolorosa espressione del viso ch'io tradussi in un eterno addio. Io chiusi la porta dietro di me e corsi nella mia camera tenendomi il cuore che pareva scoppiare. Io sentivo un senso di dolore, quasi si fosse dilacerata una parte di me stessa, e invano evocavo l'imagine della signora Z., essa sfumava dinanzi all'ultimo sguardo di Brenner e mi lasciava col desolante pensiero che io, io sola, era colpevole.

La solitudine mi spaventava. Scesi nel salotto colla speranza che i dolori che mi straziavano il cuore si calmasssero.

Lennartson mi piantò addosso il suo sguardo indagatore a cui pare che non si possa tener nulla celato, poi s'avvicinò a me e mi disse sotto voce:

— Ho trovato qui stassera Brenner, presso che fuori di sè. Potreste dirmi alcun che intorno al suo sgomento?

Sapete, dissi rispondendo alla sua con una altra domanda, se sia vero ch'egli abbia pensato a sposare la signora Z.?

— Non posso negare che se ne fece motto, rispose sorridendo.

— Egli ha domandato la mano di lei?

— Oh! oh! questo poi è tutt'altra cosa!

— Come? non confessate voi stesso....

— Che si è parlato di quel matrimonio, sì. Ma ch' egli abbia fatto quel fiasco....

— Per carità! non son celie codeste. Ditemi schiettamente quel che sapete. Gli è più importante di quanto potete credere.

— Ebbene, ecco tutto quel che so. La signora Z. desiderava Brenner per marito; egli non la desiderava per moglie. Una terza persona che la faceva da ambasciatore si tolse un bel rifiuto.

— Oh! Dio! è egli possibile? Ne siete proprio sicuro? Da chi sapete voi questi particolari?

— Appunto da quella terza persona che s'incaricò di mala voglia di un tal negozio... Ed ora, signora Sofia, quale amico di Brenner e di voi, permettetemi una domanda. Perchè voi e lui siete così stranamente scombussolati?

— Ah! gli è tutta colpa mia! sclamai dolorosamente. Lennartson mi guardò un momento in silenzio, poi col suo fare affettuoso e leale:

— Lo vedrò probabilmente stasera, diss'egli. Volete ch'io gli dica qualche cosa?

— Oh! no, gli è inutile! Egli non può perdonarmi; siamo divisi e per sempre... Ad ogni modo potete, se volete, ridirgli le nostre parole.

Oh! dove trovare un balsamo a quell'amaro, a quello straziante dolore che sente chi ha ferito un nobile cuore, chi lo ha calunniato, chi si è compiaciuto di rovinare l'idolo ch'egli adorava, di distruggere la sua felicità? No, nessun rimedio vale contra un tanto male! Oh! Guglielmo Brenner, adesso lo intendo quel tuo sguardo di condanna, quel tuo sguardo d'eterno addio! Sì! Non può perdonarmi!

Io ho passato la notte senza chiuder occhio. Aspettavo la mattina con impazienza, speravo che Lennartson verrebbe. La mattina grigia, fredda, mesta è venuta, è passata senza un raggio di sole, senza Lennartson. Quell'aspettare mi doventava intollerabile; non potevo nè leggere, nè parlare, nè suonare. Sono uscita per trovare nella stanchezza fisica qualche sollievo al mio dolore. Sono uscita in mezzo alla nebbiaccia densa, fredda che avvolgeva la natura in un funebre lenzuolo e pareva più conforme a' miei mesti pensieri. Ho varcato delle vie sudicie, oscure, ove par che abitino la miseria, il dolore, ove lungo le mura striscia una desolata

ludeva punto sull'esito della sua opposizione, e perciò le sue obbiezioni furono dirette meno contro il merito del progetto di un nuovo statuto, che non lo fossero contro le forme che i suoi avversari volevano adottare per introdurlo.

Gli oratori tedeschi signori Herbzt, Brinz ed Hasner cercarono di mostrare che il mezzo suggerito non era che una via torta per arrivare ad eludere l'articolo 38 in forza del quale i cangiamenti da introdursi nella legge elettorale non possono esser presi in considerazione che quando riuniscano la maggioranza dei due terzi dei voti.

Quanto al merito essi si limitarono a mostrare che le modificazioni accennate nell'indirizzo si fondano su dati statistici inesatti: hanno contestata la necessità di aumentare il numero dei rappresentanti, ed hanno vivamente reclamato il mantenimento dei voti attribuiti alle Camere di commercio.

Infine, dopo una sednta delle più burrascose, il progetto d'indirizzo all'imperatore è stato votato alla maggioranza di 119 voti contro 98.

Importa osservare che durante tutta questa discussione gli oratori dell'una e dall'altra nazionalità si sono serviti ciascuno della propria lingua; i municipi delle città tedesche hanno votato degli indirizzi ai loro deputati, mentre le principali città slave mandano successivamente il diploma di cittadinanza ai deputati tcheki.

La legge sull'insegnamento obbligatorio delle due lingue del paese, il tcheko ed il tedesco votata dalla Dieta nella sessione del 1864 e stata recentemente promulgata, incontra nelle sue applicazioni serie difficoltà.

I Tedeschi sparsi lungo il confine della Sassonia e della Baviera non sentono bisogno della lingua tcheka, e ne respingono l'uso nelle loro scuole e nei loro istituti d'istruzione secondaria.

Qui si conosce quanto sia difficile il fissare in modo equo i confini dei distretti misti in un paese come questo abitato da due razze differenti.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte, 20, al *Constitutionnel*:

Il vento pare che spiri alla guerra fra le due grandi potenze tedesche.

Sui primi giorni di questo mese si potevano ancora considerare come esagerate le voci più o meno inquietanti che correvano a tal proposito, ma oggi non si potrebbe rinunziare a prenderla sul serio, senza però dividere l' opinione di coloro che disperano affatto del mantenimento della pace.

Il decreto 11 marzo del re di Prussia, che sulle prime era ritenuto come un semplice provvedimento di polizia è una vera ingiunzione fatta all'Austria di opporsi al partito augustenburghese nell'Holstein.

Ma partendo dal fatto, che malgrado la divisione amministrativa delle due provincie, l'imperatore Francesco Giuseppe, ed il re Gugliemo si considerano in forza del trattato di Vienna come i sovrani di tutto il paese, il gabinetto di Berlino si crede in diritto di dimandare a quello di Vienna di non permettere nell' Holstein cosa alcuna che sia ostile al compossessore di quel Ducato.

L'Austria dal canto suo ha considerato questo atto come un insulto ed una provocazione.

Da quel momento le relazioni fra Vienna e Berlino diventarono ogni giorni più difficili.

L' Austria concentra un corpo di truppe in Boemia; la Prussia prende le sue misure, e mi si assicura che mobilizzerà quanto prima la sua armata.

Al fermarmi in particolari di tutti i preparativi più o meno confessati nei due paesi, preferisco far risultare ciò che permette ancor di sperare che la diplomazia non cederà la parola al cannone.

Ed innanzi tutto uno dei motivi che dà luogo a tale speranza è l'intimo sentimento dei due sovrani ai quali ripugna l'idea di una guerra fra i popoli tedeschi, guerra della quale non è dato calcolare la portata, nè la durata.

Poi, in Prussia il dissenso fra il gabinetto e l'opinione liberale del paese; in Austria le considerazioni finanziarie, le trattative pendenti coll'Ungheria: tutto questo dovrebbe dar a pensare ai due avversari.

Fra gli Stati medii non ve ne ha neppur uno che non tema gravemente gli effetti di una guerra fra le due grandi potenze.

Essi comprendono benissimo che essendo impossibile localizzare la guerra vi sarebbero trascinati, e che al fine dei conti, qualunque fosse il vincitore, essi pagherebbero le spese della lotta. Perciò i loro rappresentanti a Francoforte non nascondono questi timori, e le loro Corti fanno quanto possono per impedire un conflitto che metterebbe in pericolo la loro esistenza.

Si vede adunque che malgrado le apparenze in contrario si può ancora credere che si potrà evitare la guerra.

Intanto il gabinetto di Vienna attende a gettare sulla Prussia la responsabilità di un conflitto armato, giovandosi a ciò dei suoi giornali, ed a quanto si dice di note indirizzate ai governi stranieri ed ai tedeschi.

La Prussia dal canto suo sostiene che essa non fu la prima ad uscire dalle vie diplomatiche facendo preparativi di guerra.

Ma supponendo la peggio, come e perchè sarebbe trovato il *casus belli*?

A questo riguardo si crede qui che la Prussia ha intenzione di sforzare l'Austria aumentando la sua forza militare nei Ducati. Toccherebbe allora all'Austria di vedere cosa abbia a fare.

— Si scrive da Monaco 23 alla *Allgm. Zeit.*:

Le apprensioni di guerra che in questi ultimi giorni regnavano anche nei circoli più elevati, si sono di molto calmate.

A quanto pare la Prussia vuole iniziare coi diversi gabinetti delle trattative sulla riforma federale, e forse ne farà la proposta o sola o con altri alla Dieta.

Si assicura da buona fonte che il re di Prussia ha indirizzato in proposito una lettera autografa al re di Baviera.

In caso di guerra la Baviera non rimarrà certamente neutrale; in questi ultimi giorni regnava la più grande attività al ministero della guerra, dove in qualche ufficio si lavorò tutta la notte.

Il feld-maresciallo principe Carlo ebbe ieri una conferenza col generale Van der Tann, col ministro della guerra, col generale De Lutz, e con molti altri generali.

Anche il Consiglio dei ministri si è più volte radunato in questi ultimi giorni.

— A proposito del progetto di riforma federale si scrive da Francoforte alla *France*.

Convinti dell'impossibilità di una guerra si pensò che a Francoforte esisteva una Dieta, alla quale si facevano di tempo in tempo delle comunicazioni relativamente allo Schleswig-Holstein, ma come non si ignora la nullità pratica delle sue decisioni, così comparisce di nuovo sull'orizzonte la riforma, e lo spettro del Parlamento tedesco viene evocato un'altra volta.

Questo è un sintomo grave, perchè è segno che non si sa dove prendere consiglio.

Parlare di riforme e di parlamento quando si hanno alla strozza delle questioni ardenti, gli è una scappatoia fallita, una disfatta morale.

Si attribuisce generalmente questo pensiero alla Prussia.

Non so quanto v'abbia di vero in queste congetture, ma l'insegnamento che mi pare risulti da questa situazione si è che tutte le volte che le difficoltà si aumentano, e che la situazione si avviluppa, la pubblica opinione apparisce come la sola soluzione possibile del nodo gordiano.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Sunday Gazette*:

La questione ora sopra le altre importante è questa: qual sarà il risultato di queste divisioni sulla seconda lettura del *bill*? Russell ha convocato i liberali ad un *meeting* per trattare di cose di importanza, e mandando in giro gli inviti, crediamo che il nobile lord ha compreso tutti quei membri che nell'ultima elezione si chiarirono partigiani della riforma, e si buccina, e crediamo non senza ragione, che a questa riunione egli parlerà dell'intenzione che ha il governo, di sciogliere il Parlamento, se il *bill* fosse respinto nella seconda lettura, o se nascesse qualche cosa di serio nel Comitato.

Parrà provvedimento inusitato, e grave il disciogliere un Parlamento che ha appena tre mesi di esistenza, ma bisogna confessare che il governo ha una giustificazione contro la quale è difficile di opporre cavilli. Nell'ultima elezione generale molti furono eletti come sostenitori di lord Palmerston. Molti di questi dicono ora che non hanno impegno veruno col Ministero di lord Russell, sostengono che la mancanza di Palmerston fa tutta la differenza, e aggiungono che non si sentono vincolati a sostenere il gabinetto benchè composto quasi come era or fa un anno. Questa scusa è giusta. La figura di lord Palmerston vi empiva tanto spazio che la sua mancanza basta a cambiare il carattere di tutto il gruppo, e coloro che hanno promesso di sostenere lord Palmerston, non possono essere accusati d'inconseguenza se non vogliono sostenere Russell. Ma la stessa ragione giustifica l'intendimento del governo di sciogliere il Parlamento, se lo crede opportuno. Esso potrà dire: questo non è un Parlamento per me. Questo argomento è incontrovertibile, e, se, non passando il *bill*, lord Russell annunciasse lo scioglimento, nissuno ha diritto di lagnarsi, fondandosi sulla giovinezza che ha il Parlamento.

VARIETÀ

IL CARRO DEL SABATO SANTO IN FIRENZE.

La famiglia Pazzi è celebre nei fasti fiorentini: sorta dal popolo crebbe ben presto a rinomanza, distinguendosi per azioni generose, per liberalità, per uomini adorni di ogni virtù cittadina. Fin dal medio-evo uno de'suoi membri, animato da spirito cavalleresco e da zelo religioso, i due più potenti motori di quell'epoca, lasciata la terra nativa, partiva pieno d'entusiasmo, per l'Oriente per seguire il vessillo cristiano inalberato contro chi minacciava d'irrompere nelle contrade europee. Pazzo de' Pazzi, così nomavasi quel guerriero, cinta la spada al fianco, e posta la croce sul petto, operò atti d'inaudito coraggio, esponendo in varii scontri la vita affine di farsi tenere in alto pregio e dare lustro alla patria. Tanto fu il suo valore che salì il primo sulle mura di Gerusalemme e vi piantò il pennone cristiano.

Goffredo Buglione, meravigliato alle non dubbie prove di valore date dal generoso Fiorentino, volle premiarlo con attestati di alta stima: gli cinse il capo della corona murale, gli concesse di mettere nell'arme sua cinque croci e due delfini, e gli fe' dono di tre piccole pietre tolte al sepolcro di Cristo. Vuolsi che ritornando in patria il Pazzi facesse solenne ingresso montato sopra magnifico carro a mo' di trionfatore. Da ciò si considera nata la festa del Sabato Santo, che in tempi andati formava un'allegria per Firenze. Se ne fissa l'epoca della origine verso l'anno 1265.

La solennità consiste in cosa semplicissima. Nella chiesa dei SS. Apostoli, la più antica, ed una delle più eleganti di Firenze si conservano i tre frammenti di pietra già donati al Pazzi e creduti appartenere al Santo Sepolcro. Nella mattina del Sabato Santo da cotesti tre pezzi di pietra si suscitano alcune scintille, alle quali si accende o si fa vista d'accendere una candela, che messa in un lampione viene trasportata alla Cattedrale. Quivi si fa ardere il fuoco: questo si benedice secondo il rito designato e poi si dispensa ai devoti, che in altra epoca correvano numerosi per prenderlo e serbarlo nelle case loro. Compiuta cotesta cerimonia, si dava principio alla messa cantata. Quando il prete celebrante intuona il *Gloria in excelsis*, si fa partire dal coro una piccola colomba piena di polvere da fucile: quella essendo infilata ad una corda, corre corre fino al carro, che sta di rimpetto alla chiesa precisamente tra il duomo e San Giovanni. Cotesto carro vuolsi che sia un carroccio che serviva ai tempi della Repubblica come invito all'ordinato sortire delle schiere, e come palladio nei combattimenti: ne ha infatti la forma, e se non lo è realmente, fu di certo imitato nel costruirlo. Esso porta in ogni lato dei fuochi d'artifizio, che al tocco della Colomba cominciano ad accendersi. Il popolo curiosamente lo circonda, applaude e gode di quella gioia innocente. Fino a pochi anni addietro i contadini che calavano giù dai circostanti poggi, consultavano ansiosamente il corso della colomba: se esso era piano e veloce, ne traevano il presagio di buona raccolta nelle messi; se avveniva il contrario, l'augurio era sinistro, e si aspettava o grandine o siccità o qualche altra calamitade.

Come i fuochi d'artifizi sono bruciati per metà, il carro tirato da quattro cavalli con nera bardatura viene condotto, passando in via del Proconsolo, fino al casotto de' Pazzi. Quivi sta quello storico palagio, dal giardino del quale uscirono i congiurati, che tentarono di estinguere la famiglia medicea: il carro si arresta dinanzi il suo prospetto e allora si accende il rimanente dei fuochi. Questi estinti, i curiosi si disperdono ed il carro scompare. In questi ultimi anni, essendosi la famiglia de' Pazzi rifiutata di pagare quella contribuzione che era un lascito per mantenere tale consuetudine, il carro non si reca più dinanzi il palagio de' Pazzi, ma brucia tutto fra le due chiese.

È naturale che la tradizione avvolgesse il fatto di poesia e desse alla sua origine una causa remota, religiosa e piena di quel sacro entusiasmo che coloriva tutte le imprese di quei tempi cavallereschi dell' evo mediano. Ma la critica ha cominciato per tempo a mettere sotto il suo vaglio molti de' fatti di codesta natura. Fermandosi intorno a questo, vide come i tre frammenti di pietra conservati nella chiesa dei SS. Apostoli fossero di qualità differente da quella che formava il Santo Sepolcro. Forse qualche devoto romèo le raccolse sul Monte Oliveto e le trasportò in Firenze, facendone dono alla casa Pazzi, oppure un membro di essa andò in quei lontani paesi a peregrinare, come allora si usava, e per prova di divozione portava in patria quelle pietre.

Intorno poi alla origine della solennità, il Villani scrive:

« Il fuoco benedetto nel Sabato Santo si spande per tutta la città, al modo che si faceva in Gerusalemme, che per ciascuna casa andava uno ad accenderlo, e da quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità che hanno della gran facellina, intorno fa di 150 anni, per un loro antico, nomato Pazzo, forte e grande della persona, che portava maggior facellina che null'altro, ed era il primo che prendesse il fuoco santo, e poi gli altri da lui. »

Quantunque codesto racconto non valga a convincere pienamente sulla origine di costumanza cotanto strana, pure ha qualche cosa di più verosimile in paragone di quanto ci vollero tramandare le tradizioni. In Gerusalemme si usa tuttora, sia per divozione, sia per onore, correre i primi a pigliare il fuoco sacro. Può quindi essere benissimo che qui, per seguire l'andazzo, la famiglia Pazzi cercasse di primeggiare anco in ciò come sovrastava a molti in potenza ed in ricchezza. Ma codesti usi vanno di giorno in giorno perdendo importanza per cedere il campo ad interessi di più alto momento.

I CENTENARI CELEBRI

Segreto per vivere lungamente.

Leggesi nella Bibbia che Sarug morì nell'età di 230 anni; Reu, figliuolo a Phaleg, a 239; Phaleg, figlio d'Heber, a 239; Arphaxad, figlio di Sem, a 338; Henoch, figlio di Jared, a 365; Sem, figlio a Noè, dice la Sacra Scrittura, visse anni 600; Lameth, figlio di Mathusalem, 777, e Mathusalem stesso 969.

Noi però non sappiamo appuntino qual fosse la durata dell'anno in quei tempi.

In tempi meno remoti, Mosè, dice il Deuteronomio, aveva 120 anni quando fu sepolto nella valle del paese di Moab. « La sua vista non s'indebolì punto in tutto questo tempo, nè si scossero i suoi denti. »

Simone, figlio di Cleofe e di Maria, sorella della Vergine, cugino germano di Nostro Signor Gesù Cristo e vescovo di Gerusalemme, fu crocifisso sotto Traiano nell'età di 120 anni.

Questa fu anche l'età a cui giunsero Piast re di Polonia; il dotto Abuu-Beker Mohammed-Rhases, medico persiano; Averroè, filosofo e medico arabo del secolo XI; e l'italiano Mandinelli, il quale essere giunto a 120 anni prova il suo epitaffio nella chiesa dei Giacobini di Tolosa in Francia dove morì nel 1565.

Nel 1554 il cardinale d'Armagnac vide sulla porta di una povera casa un vecchio che piangeva. Chiestogli la cagione delle sue lagrime: « perchè, rispose, mio padre mi ha battuto per essere passato dinanzi al mio avolo senza salutarlo. » Il padre aveva 103 anni e l'avolo 123. Quanto al povero lagrimoso, colpevole d'irriverenza, aveva 81 anno.

Il viaggiatore, che attraversa le ricche contrade del centro della Francia, potè vedere sulle sponde della Loire e del Loir quelle singolari abitazioni scavate nel tufo e sovrapposte per piani. Nel 1760 viveva in una di quelle caverne un uomo di 124 anni, Dionigi Guignard, contadino di Luché, vicino a La Flèche. La duchessa di Brancas davagli una piccola pensione di una libbra di pane e di una bottiglia di vino al giorno. A 118 anni egli tagliava ancora tutta la paglia del suo frumento. Nato il 24 maggio 1636, morì il 22 marzo del 1760.

Ma andò ancora più innanzi negli anni il chirurgo Politiman, nato nel 1685 e morto nel 1825. La vigilia della sua morte a Vandemont in Lorena egli aveva ancor praticato con destrezza una difficile operazione.

E Politiman non fu che un ragazzo rimpetto al celebre Tommaso Parr. Bifolco d'Alberbury nella contea di Shroshire in Inghilterra, morì, per suo fallo, addì 24 novembre 1651. Egli era nato nel 1483. Con 168 anni di vita sobria e dura, quale è quella del contadino, soccombette al cambiamento d'aria e di cibo per avere accettato l'ospitalità che offrivagli un opulento signore di Londra. Harvey, l' illustre anatomista che scoperse la circolazione del sangue, trovò il suo corpo tanto sano in tutti i suoi organi che, senza imprudenza sua, Parr sarebbe certo vissuto ancor lungo tempo. Questo uomo di età sì maravigliosa traversò dieci regni da quello di Edoardo IV a quello di Carlo I. L'età sua gli valse l'onore della sepoltura a Westminster, ultimo asilo de' re e dei grandi uomini dell' Inghilterra.

Eccoci ora ad una famiglia tedesca del secolo XVIII, notevolissima per la longevità di parecchi de' suoi membri.

Nel 1725 Carlo VI imperatore d'Alemagna comandava fosse fatto il ritratto di Sara Dessen moglie di Giovanni Rowir. Quella donna era allora ai 149 anni, come lo attesta il compendio della sua vita deposto nella biblioteca del principe Carlo. Non morì che nel 1740 in età di 164 anni. Il marito suo ne aveva allora 172. Sara e Giovanni avevano passato 147 anni di unione coniugale ed apprestavansi a celebrare per la terza volta le nozze d'argento. Il loro primogenito aveva 115 anni.

Giorgio Kirton, della contea di York in Inghilterra, gran cacciatore di volpi, abbandonavasi ancora sui 100 anni alla sua passiene favorita. Morì d'anni 125.

Nel 1789 addì 23 ottobre annunziavasi all'Assemblea nazionale di Francia che un vegliardo del Giura dell'età di 120 anni desiderava di essere ammesso alla sbarra. Introdotto, tutte le fronti scopronsi e s'alza l'Assemblea intiera. Charles-Jacques, detto Jacob (è il nome del centenario) si fa innanzi sostenuto dai figliuoli e dai nipoti. Fattolo adagiare in un seggiolone, egli presenta l'estratto di battesimo, secondo il quale egli è nato a Saint-Sorbier il 10 ottobre del 1669. L'Assemblea nazionale votò pel centenario del Giura una contribuzione patriottica. Jacob si spense nelle sue montagne a 125 anni.

Elisabetta Durieux fu ancor più straordinaria. Nacque in Savoia nel 1713. Maritata due volte, passò parte della sua vita sotto vesti da uomo in qualità di corriere di un principe milanese. Viveva ancora nel 1841. Ignorasi l'anno della sua morte.

Giovanni King della contea di Oxford in Inghilterra toccò i 130 anni. A questa età gli valevano ancor le gambe, salvo che si aiutava con due bastoni in luogo di grucce che non volle mai portare.

Noi non abbiam consegnato sin qui in questa curiosa lista che quei centenari la cui età potè essere legalmente verificata. Vi si può però mettere anche Giovanni di Baldecq e Pietro Zortan. Questi, contadino ungarese del banato di Temeswar, di cui fu a Bruxelles lungo tempo veduto il ritratto in piedi, era nato nel 1539. Morì addì 5 gennaio del 1824 in età di 185 anni.

Giovanni di Baldecq, canonico decano di Kilchberg nel cantone di Lucerna in Svizzera, fu seppellito nell'abbazia di S. Michele nel 1348 in età di 176 anni.

Ma convien finalmente arrestarci. Non parliamo dunque più che per memoria del vecchio indiano presentato all'Acutia nel 1535. Diceva quell'uomo di avere tre volte mutato i denti, veduto tre volte pure la barba rifarsi nera ed essere nel 335° anno di età. Lasciamo anche da parte quel Giovanni dei Tempi che fu soldato di Carlomagno e che Fulgosio fa morire a 420 anni nel 1146. E tanto vale il credere a'sei secoli del divino Tiresia o meglio ancora ai nove secoli di quell'italiano di cui parlò Roger Bacon e il quale erasi conservato mediante lo spirito di lunga vita, l'oro potabile senza dubbio.

Uno dei sogni più cari all'umanità è la prolungazione della vita oltre i limiti ordinarii. L'elisire di lunga vita fu sempre il cavallo di parata dei ciarlatani. E alcune volte eziandio l'uomo giunse nella sua stoltezza ad aspirare all'imortalità; e l'alchimista del medio evo credeva trovare nell'oro potabile la fonte di una gioventù eterna.

Questa fontana di gioventù, dice il *Musée Universel* dal quale il *Moniteur du soir* ricava le savie considerazioni seguenti, sognata da noi, questa fonte misteriosa della lunga gioventù esiste però, ma in noi medesimi. Non nelle viscere della terra son da cercare le sue acque vivifiche, ma nelle leggi della vita, poste fin dalla prima ora del mondo dal primo autor della vita.

L'uomo ha il nobile privilegio di controbilanciare colla ragione l'azione delle forze brute e distruggitrici che lo circondano o che il suo organismo stesso nasconde. E perciò qualunque sia la dose originale di vitalità ricevuta da ciascuno di noi, a noi medesimi è dato di governarla nella guisa medesima che un savio proprietario governa e aumenta la sua fortuna.

Ora i centenari quasi tutti trovansi nelle classi dei lavoratori poveri e tra quelli special-

---

plebe, coperta di cenci che ti presenta la viva imagine della malattia, della povertà, della vecchiaia in tutte le loro più dolorose gradazioni.

Eppure fra quelle sparute creature sono certa che nessuno avrebbe voluto cambiare il suo destino col mio, solo che m' avesse potuto leggere in cuore!

Quando sono rientrata, mi pareva impossibile di non trovare nè lettera, nè notizia. Niente! niente! Forse Lennartson verrà stassera.

Più tardi.

No, egli non è venuto. Ho saputo che Brenner non è entrato a casa sua ieri.

Li 3.

Ancora una notte insonne, ancora un mattino angosciato. Dove andrò io oggi?

Quelle parole di Gian Paolo Richter mi tornarono alla mente: « Quando un uomo non è « più il suo proprio amico, egli deve andare « presso a suo fratello ad ascoltare da lui le pa- « role che lo conforteranno. »

Io volevo andare da Selma e dirle tutto, ma ero impacciata circa il modo di cominciare la mia confessione. Ella stessa è venuta a me e mi ha richiesta della causa del mio dolore con tanta bontà, con tale squisita tenerezza che non ho potuto celarle nulla. Ella ha saputo consolarmi, giustificarmi a' miei propri occhi. Mi ha fatto lampeggiare innanzi il momento della riconciliazione. Non oso sperare, ma almeno sapere dove egli sia, che cosa pensi e soffra!...

Più tardi.

Lo so adesso! Lennartson è venuto nel pomeriggio. Egli era pensoso e mi ha detto:

— Ho visto Brenner. Gli ho riferito il nostro discorso di ieri sera.

— Ed egli....? domandai quasi fuori di me, per l'angoscia.

— Egli m'ha detto che avea subito capito di essere franteso da voi.

— E di più non ha detto nulla?

— Ha detto: « Mi avesse taluno accertato qualche colpa di lei non l'avrei creduta! »

— E fu tutto?.... e non disse altro?....

— No, ma egli è chiaro che ha sofferto molto e soffre tuttora. Non posso capire quale diavolo sia venuto a cacciare la coda fra due persone ch'io credevo.... Basta!... non voglio che siate divisi. Conosco il cuore di Brenner. Datemi una buona, una cordiale parola per lui e lasciatemi ricondurlo a voi.

— No.... non si può. Ditemi solo se pensate ch'egli mi possa odiare.

— L'odio non nasce in un cuore come il suo, massimamente poi contro di voi di cui egli mi ha parlato con vero calore d'affetto.

— Mi sollevate d'un gran peso. Siate benedetto per la vostra bontà!

— Allora in premio datemi una buona parola per il mio povero amico. Son certo che non ha chiuso l'occhio da due notti.

— Ebbene.... ditegli che non ho dormito dacchè.... dacchè....

Non parliamo più di codesto. Mi si schianta il cuore!

Io piangevo. Lennartson mi prese la mano e mi confortò con alcune buone parole. Oh! come egli è buono!

Mezzanotte.

Io son calma. Son certa del mio fato. Eccola dunque infranta quell'amicizia che doveva durare fin' alla tomba! infranta per colpa mia!

Io avevo trovata una perla d'inestimabile valore, l'ho rigettata nel fango di questa vita.

« Mi avesse taluno detto qualche male di lei, « non l'avrei creduta! »

Quelle semplici parole sono la mia condanna. L'ho meritato.

Tocca a me il portare la mia croce senza lamenti.

Non dormirò questa notte e molte altre notti ancora.....

Vorrei sapere se egli dorme.

Al di fuori la burrasca imperversa. Nel cielo s'accavallano nuvoloni neri spinti dal vento del nord. I lampioni dei ponti e del porto si spengono l'un dopo l'altro sotto il soffio tremendo che scrolla le piante. Poveri lumi!

Li 7.

Brenner è partito per ispezionare diversi porti di Svezia.

Meglio così, oggi il tempo è sereno e freddo. La neve ammanta le cime del Biddarfjerd e delle montagne di mezzogiorno.

Essa si stende bianca e fredda sopra ogni cosa. Potesse stendersi anche sul mio cuore!... No! debbo soffrire ancora!

Io m'insuperbiva della mia filosofia, della mia forza, della mia prudenza. Sono punita. Avvampa in me il santo fuoco del dolore, avvampa e consuma quell'orgoglio!

La sera.

Io dominerò quel dolore che m'infiacca, io lo sento. Io ho la certezza che Brenner mi ha perdonata, ch'egli pensa a me senza cruccio.

Il sentimento da cui eravamo uniti non era di volgare natura, e tale che l' errore d'un istante lo possa annullare. Egli è profondamente radicato in noi. Lo so, lo sento, Guglielmo, ci ritroveremo di nuovo uniti nella sincerità, nell'armonia!

Gli ho scritto delle parole analoghe a quelle che scrivo qui. La mia lettera aspetta ch'egli ritorni a Stoccolma. Le stelle sono raggianti stassera. Buona notte, Guglielmo! Tu dormirai ed anch'io, e domani mi sacrerò di nuovo agli interessi di quelli che mi circondano, di quelli che ho egoisticamente trascurati. Mi hai dato l'esempio dell'operosità. Lo seguirò.

Li 11.

Affè mia che tutta la mia attenzione è richiesta dal dramma che si svolge intorno a me. Io cerco un filo per guidarmi in quel labirinto di cui Sant'Olmo è il Minotauro; temo che Flora abbia avuto ragione paragonando il suo destino a quello della mosca, ma perchè avrebbe da lasciarvi le sue ali anche la buona ed innocente Selma? Flora piglia un crudel piacere a stuzzicarla, ad addolorarla con durezze, malumori e sospetti che la poveretta sopporta con una pazienza d'angelo. Ma la sua voce allegra tace, ma le sue movenze non sono più quelle d'un tempo, così vive e snelle. E come le dicevo che non intendo punto Flora:

— Perdonate, mi rispose, ella soffre!

E gli è vero, perchè si adoprano invano i mezzi una volta così potenti per renderla allegra. Pare che sia incalzata dallo spirito del male che domina la sua vita.

(Continua)

mente che non hanno commesso mai eccessi di sorta. Alla moderazione nell'uso delle forze vitali aggiungasi la regolarità delle abitudini, e avrem raddoppiato la probabilità di una lunga vita. Legumi cotti, latticini e frutta, poca carne e poco vino, e bevande eccitanti nissuna, tale è il regime dei centenari.

Ambrogio Tantet, bifolco, morto a Verdun il 23 maggio del 1781 visse anni 111 non cibando che pane d'orzo senza lievito e siero. Péhot, centenario, morto nel 1783, non nutrivasi che di conchiglie. Huppazzoli, morto a Smirne nel 1702 in età di 114 anni, non viveva che di poco pane, minestra, frutta, e poca carne, e a bevanda usava l'acqua di scorzonera. « Vivete nella vostra casa, diceva il sofista Gorgia, e non frequentate le buone mense, e verrete non meno vecchi di me. » Thomas Parr, l'inglese di cui parlammo qui sopra, visse 150 anni di pane, cacio, latte e birra, quando andò a Londra, e morì quando mutò aria e nutrimento.

La longevità è adunque, sino ad un certo segno, soggetta alla ragione e alla volontà dell'uomo. Qualunque sia il temperamento e qualunque la vitalità primordiale, ogni nato il quale sarà sfuggito alle probabilità di distruzione che minacciano i primi anni della vita, potrà prolungarla oltre i limiti probabili coll'aiuto di questa semplice formola: *Sobrietà, moderazione, regolarità*.

Questa è la fontana di gioventù, l'origine della lunga vita. « Lascio dopo di me, diceva morendo Ippocrate, due grandi medici, la frugalità e la temperanza in ogni cosa. » Non andiam ricercando altri segreti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Società promotrice delle belle arti in Torino. — *Adunanza generale straordinaria.* — In seguito a ripetute pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in quella della provincia di Torino e negli altri principali periodici italiani, aggiuntavi l'affissione d'appositi cartelloni sulle cantonate della città, essendosi radunato un assai considerevole numero di soci in una sala dell'edifizio Sociale, il dì 25 marzo 1866, il presidente della società dichiara aperta la seduta a un'ora e mezzo pomeridiane.

Il segretario dà lettura d'una succinta relazione all'oggetto di far conoscere lo scopo dell'adunanza, tessendo la storia delle modificazioni precedentemente arrecate allo statuto e indicando le aggiunte da farsi al medesimo in seguito a speciali deliberazioni della Società. Egli soggiunge che la Direzione ha creduto opportuno di riordinare in pari tempo gli articoli dello statuto che stavano men regolarmente disposti, e siccome si procedeva in tale lavoro con accurata diligenza, confida otterrà l'approvazione dell'assemblea e della Società intiera. Il presidente fa osservare che il progetto dello statuto è rimasto visibile ai soci per parecchi giorni nella segreteria, ed invita l'assemblea a fare quelle osservazioni che giudicherà opportune a misura che si procederà dal segretario alla lettura dei singoli articoli.

Il che ha luogo in tale conformità accogliendosi a maggioranza di voti le modificazioni agli articoli 1, 2, 14, 15, 16 e 21 del progetto fatte successivamente dai soci signori avvocato Muratore, Eugenio Chiaves, Eugenio Pelizza, cavaliere Biscarra e conte Corsi.

Approvato così l'intero progetto, il presidente annunzia che copia del nuovo statuto insieme col processo verbale della presente seduta verrà distribuito ai singoli soci, e scioglie l'adunanza alle ore 4 pomeridiane.

Per la Direzione:

AVV. LUIGI ROCCA *segretario*.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 29:

Questa mattina tra le 10 e le 11 varavasi dal cantiere di Sestri la grandiosa nave *Giuseppe*, di tonnellate 1500, destinata a partire con merci e passeggieri il giorno 15 aprile per Montevideo e Buenos-Ayres. Malgrado tutte le precauzioni, la nave, non conosciamo ancora per qual causa, venne ad abbattersi a metà del suo viaggio dalla terra al mare.

L'alberatura impedì che l'abbattimento fosse completo, ma nondimeno il legno trovasi in assai critica posizione.

Si chiamarono tosto soccorsi al comando del porto ed all'ammiragliato di Genova, che furono spediti.

Nessuna disgrazia di persone fortunatamente hassi a deplorare. Le poche persone che stavano sul cassero della nave al momento della sua caduta, poterono coll'aiuto dei cordami e col pronto soccorso loro arrecato scampare dal corso pericolo.

— La sera del 2 aprile prossimo avrà luogo nel R. teatro della Pergola un'accademia vocale e strumentale con quadri viventi. Il provento sarà applicato all'erezione del monumento europeo di Guido Monaco in Arezzo.

— Non s'insiste mai troppo sulla necessità di evitare le emanazioni nocive alla purezza dell'aria. Una delle cause di somiglianti emanazioni è nell'abbandono sui campi delle cattive erbe e di materie vegetali soggette a fermentazione putrida. Un gran numero di coltivatori lasciano sulla terra dopo il ricolto le patate che hanno subito un principio di alterazione e che loro non sembra potersi esporre alla consumazione. Possono da questo uso nascere molti inconvenienti sia per la salute pubblica che per le susseguenti colture. Epperciò il Consiglio centrale d'igiene e di salubrità in Francia condanna uso siffatto e prescrive di sotterrare tali patate e altri avanzi vegetali in qualche angolo di terreno vago, ponendo cura di coprirli di calce viva affine di ovviare la produzione di miasmi pericolosi o di germi di malattie che entrerebbero più tardi negli altri prodotti della terra. Egli è da desiderare nell'interesse generale che queste sagge prescrizioni siano universalmente conosciute e messe in esecuzione con diligenza.

— Una lettera dall'Aja in data del 10 dice:

La seconda Camera ha impiegato due sedute per esaminare i provvedimenti da prendersi nello scopo di allontanare il pericolo della malattia delle bestie bovine, la quale, dopo aver fatto gran male nel Sud d'Olanda, è scoppiata nella provincia d'Utrecht. Tutti gli oratori che presero parte al dibattimento, senza badare ai partiti politici, invocarono i più efficaci provvedimenti. Si dolsero molto che il governo lasci anche troppo fare alle amministrazioni provinciali quello che dovrebbe fare egli stesso. Chiesero maggior larghezza nel rimborsare, perchè v'erano già stati 43,000 casi di malattia, e la somma pagata era solamente di 43,000 fiorini. Geertsema, ministro dell'interno, presentò un *bill* per chiedere un nuovo credito di 200,000 fiorini per le spese occorse per l'epidemia. La qual somma, coi 100,000 già votati sei mesi or sono, e spesi poco più della metà, gli permetterà di esser meno parco, mettendo a sua disposizione più di un quarto di milione di fiorini. Il *bill* passò all'unanimità.

— Riferimmo testè il decreto imperiale che muta l'ordinamento amministrativo del primo teatro lirico della Francia.

Aggiungiamo ora i seguenti ragguagli che dà in proposito la *France*:

L'esistenza regolare, essa dice, dell'Accademia di musica data dal privilegio accordato da Luigi XIV all'abate Perrin, che fu il primo direttore commesso dell'Opera. E, caso strano, alle due estremità della lista degl'impresari di questo teatro, leggesi il nome di un Perrin.

Lulli ne prese la direzione dopo l'abate Perrin.

Francini, genero e successore di Lulli vi si rovinò, e nel 1713 l'autorità reale fu obbligata d'intervenire per regolare e moderare le pretese degli artisti, i cui onerosi stipendi schiacciavano la direzione.

I successori di Francini non furono più fortunati, malgrado l'aiuto dello Stato che pagò sovente i loro debiti.

Nel 1749 lo Stato affidò l'amministrazione dell'Opera al prevosto de' mercatanti, che la tenne sino al 1757, e l'appaltò egli stesso per trent'anni a Francoeur e Rebel.

Dopo costoro l'amministrazione fu ripigliata dalla Casa del Re e governata da un Comitato.

Sino al 1830 l'Opera restò sotto la direzione del Governo.

Nel 1830 un direttore, soccorso dallo Stato, con una Commissione di sorveglianza, venne incaricata dell'Opera a suo rischio e pericolo.

Questo ordinamento sussistè fino al decreto che sottopose l'Opera alla Lista civile facendolo amministrare dalla Casa dell'Imperatore.

Il nuovo decreto, dice terminando la *France*, rimette questo teatro in condizioni più favorevoli al suo libero svolgimento e analoghe a quel regime sotto il quale prosperò maggiormente.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie della Germania che ieri accennavano a speranze di accomodamento, hanno ripreso oggi un carattere bellicoso, senza che, giusta l'osservazione di un giornale estero, ciò tolga la possibilità che domani abbiano a ripigliare il sopravvento le notizie pacifiche.

La *Gazzetta di Breslavia* nota il passaggio in Olmutz di una parte delle divisioni dette Mensdorff, Clam-Gallas, ed Hannover, le quali dalla Transilvania sono inviate sulle frontiere della Slesia e della Boemia.

D'altra parte è smentita dalla *Gazzetta tedesca del Nord* la notizia di uno scambio di amichevoli felicitazioni che il *Debatte di Vienna* diceva aver avuto luogo, per dispacci telegrafici, fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria.

— Leggesi nel *Nuovo Fremdenblatt*:

« Giusta gli avvisi da Berlino, a Vienna si è in attesa di una specie di *ultimatum* per parte del governo prussiano. Questo offrirebbe la somma di 50 milioni di talleri per la cessione del dritto di compossesso dell'Austria sui Ducati.

Noi possiamo con certezza affermare che il governo austriaco respingerà qualunque indennità pecuniaria. Si dice altresì che l'Austria abbia espresso a Londra ed a Parigi il suo proposito di non consentire a nessun prezzo l'annessione dei Ducati alla Prussia. La rottura pertanto fra i due Stati può tenersi ormai come inevitabile. »

I telegrammi che pubblichiamo più sotto, sembrano confermare la gravità di tal previsione.

— Il *Moniteur Universel* mantiene uno scrupoloso silenzio sul conflitto austro-prussiano; nel *bollettino* non porta neppure la rubrica *Germania*; e in generale i fogli di Parigi sono scarsi affatto di commenti sulle cose di Germania.

Solo la *France* crede opportuno di richiamare quella dichiarazione dell'atto del Congresso di Parigi del 1856, accettata e sottoscritta da tutte le alte parti contraenti nella quale è detto che:

« I plenipotenziari non dubitano di esprimere, in nome dei loro governi, il voto che gli Stati fra i quali sorgessero serii conflitti, prima di venire alla ragione delle armi, debbano aver ricorso, per quanto le circostanze lo consentano, ai buoni uffizi di una potenza amica. »

L'*Indépendance Belge* accenna alle voci corse di tentativi officiosi di conciliazione, fatti dall'Inghilterra e dalla Francia a Berlino ed a Vienna, ma soggiunge non poter ora esser caso di mediazione di questa o quella potenza, mediazione che la Prussia respingerebbe, o dell'intervento d'arbitri, previsto dal Congresso di Parigi. Si parlerebbe invece, continua il citato foglio, dello statuto della Confederazione tedesca, il quale fa luogo all'intervento della Dieta nei dissidi sorti fra gli Stati confederati; questo mezzo tuttavia presenta il grave pericolo di trascinare tutta la Germania nel conflitto che fino ad ora è ristretto tra le due principali potenze.

— La *Gazzetta di Mosca* piglia argomento dall'altra questione dei Principati danubiani per tratteggiare le idee e l'attitudine della Russia:

« In tutte le questioni nelle quali si trovarono involti i grandi interessi del paese, e soprattutto nelle questioni che toccano all'Oriente dell'Europa, una guerra pronta e decisa fu sempre la regola della politica russa.

Egli è perciò che, anche pei più lievi fatti dei quali questa parte (dell'Oriente) è il teatro, noi veggiamo sorgere immediatamente fra le masse della nostra popolazione l'idea di una guerra imminente; e questo avviene appunto ora.

Non appena corsa la notizia della rivoluzione avvenuta a Bucharest, la nazione si die' a parlare di guerra, del richiamo dei nostri soldati, di nuove leve. La qual credenza nella guerra tanto più facilmente si diffuse perciò che esiste nella coscienza del popolo onesto il sentimento istintivo che la Russia ha il dovere verso se stessa e il suo passato storico, di cancellare quello stato di cose che, ad onta del suo onore per la forza degli eventi, le fu imposto col trattato di Parigi del 1856.

Vi è un fine ad ogni cosa; d'altronde oltre a dieci anni son corsi dalla guerra (di Crimea); la Russia s'ebbe tutto il tempo per raccogliere le proprie forze, ed ora cedere di nuovo in faccia alla Francia ed all'Inghilterra nella questione dei Principati Danubiani sarebbe un atto di umiltà politica la quale non farebbe che porre sulla Russia un maggior peso d'umiliazioni. La Russia è tanto forte per non fare altre concessioni, e se pigliasse il partito di farne, sarebbe certo colla condizione di annullare a un tempo tutte le altre clausole del trattato di Parigi.

Egli è tempo che la Russia si tolga quella maschera d'umiltà, che altre circostanze le imposero, e che essa si mostri all'Europa, alla Conferenza di Parigi, qual è, qual fu sempre, cioè, una grande potenza europea, sempre pronta, ove sia necessario, a sguainare la sua spada tradizionale a difesa degli interessi suoi e della sua legittima autorità nell'Oriente dell'Europa. »

— Leggesi in data di Dublino lunedì:

La polizia ha scoperto due casse che contengono nove carabine con baionette, in una casa del suburbio di questa città, appartenente ad un certo Brophy, fratello di quello condannato a 10 anni di carcere dalla Commissione speciale.

— Il *Morning Post* ha, da Nuova York, 13 marzo (agenzia Reuter):

A Boston si è tenuto un gran *meeting* di feniani, presieduto da Smeeney e Roberts, durante il quale si sottoscrissero 20,000 dollari. Dicesi che i feniani comprino gran copia di uniformi, armi e munizioni, per le quali hanno depositi in molte città americane lungo le frontiere.

Il presidente Johnson ha fatto un altro discorso, nel quale disse che il Congresso è stato in sessione tre mesi senza far nulla di pratico per ristaurare l'Unione, e continuando ad opporsi al piano del potere esecutivo, senza riuscire a metterne innanzi uno proprio.

Nella Camera dei rappresentanti Taddeo Stevens ha discorso, difendendo il concetto del Congresso nelle materie nelle quali differisce dal presidente Johnson. Stevens manifestò però la sua fiducia nel patriotismo e nella onestà del presidente, ma disse avere il diritto di differire da lui e di criticare i suoi atti. In modo arguto ed ironico negò che il presidente abbia fatto un discorso il 22 febbraio, e sostenne che era una stupenda burla inventata dai nemici.

Blaine chiese, ma non potè ottenere d'introdurre la dichiarazione che la Camera non approva di garantire i buoni del prestito messicano o feniano.

La Camera, con un voto di 75 contro 52, respinse la clausola del *bill* che regola il commercio col Canadà.

Il Comitato della ricostituzione ha convenuto di gravare di cinque centesimi la libbra il cotone.

— Notizie giunte da Valparaiso per la via di Panamà annunciano che la condizione delle cose non è mutata. Tre fregate a vapore spagnuole, assistite da barche cannoniere incrociavano al sud di Valparaiso, in cerca della flotta chiliana e peruviana. I consoli esteri a Valparaiso hanno protestato contro le misure di Nunez, comandante spagnuolo.

Notizie giunte per la via di San Francisco ci informano che Pesquiera ha ricominciato le operazioni militari nella Sonora, rafforzato da un drappello di Americani.

— Nuova-York, 15 marzo:

Ambedue le Camere hanno passato il *bill* dei diritti civili (*Civil Rights bill.*)

Si dice che Federigo Bruce ha istigato il governo caldamente a biasimare in modo pubblico il moto feniano. Seward ha risposto che quel movimento era sicuramente pericoloso, se non criminoso. Ma però, finchè i suoi capi non uscivano dal limite imposto dalle leggi, il governo non interverrebbe. Se offendessero le leggi, il governo pubblicherebbe un proclama su quell'argomento.

Duecento soldati federali sono giunti a Buffalo, e più se ne aspettano. Dicesi che siano spediti colà per far rispettare le leggi della neutralità. Il maggiore Mangan, aiutante generale nel Kentucky, ha raccolto due compagnie feniane pel servizio della Repubblica irlandese.

In un *meeting* feniano tenuto a Chicago per organizzare dei reggimenti con la carabina revolver di Henry, si sottoscrissero molte reclute.

— Nuova-York, 16 marzo:

Il fenianismo procede alacremente. Le sottoscrizioni spesseggiano senza interruzione, e si dice che il moto si estende nel Sud.

17 marzo:

Notizie giunte da Vera-Cruz il 3 corrente, annunciano che Langlais, ministro delle finanze dell'imperatore Massimiliano, è morto all'improvviso.

— Quebec, 13 marzo:

Il governatore generale del Canadà ha dato ordine di richiamare i volontari, che saranno posti sotto il comando del luogotenente generale Mitchel. Duole al governatore di chiamare sì gran numero di volontari, e dice che lo fa perchè è dovere del governo di proteggere la vita e gli averi degli abitanti del Canadà contro gli attacchi di uomini senza legge, che profittano del territorio di una potenza vicina per organizzare delle imprese contro i diritti della regina e la sicurezza dei suoi sudditi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 29.

L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Vienna il quale annunzia che le notizie di Berlino in data del 27 fanno credere che la situazione siasi aggravata e che vanno diminuendo le probabilità di mantenere la pace. Bismark insiste per l'annessione dei Ducati; dunque non vi ha altra alternativa che la guerra o il ritiro di Bismark. L'Austria è decisa a non prendere l'iniziativa della guerra.

Parigi, 29.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 13 1/6; nel portafoglio 2 2/3; nelle anticipazioni 3/5; nel tesoro 19; nei conti particolari 6 1/4. Diminuzione nei biglietti 9 9/10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	29
Fondi francesi 3 0/0	68 30	67 95
— Id. — 4 1/2 0/0	97 20	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	86 3/4	86 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	60 25	59 50
Id. fine mese	60 10	59 25
Id. (fine pross.)	60 32	59 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	665	65
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	386	385
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	103	102
Id. Lombardo-venete	401	397
Id. Austriache	390	387
Id. Romane	88	87
Obb. strade ferr. Romane	129	129
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 29.

La Borsa è in forte ribasso.

Bruxelles, 29.

Un telegramma dell'*Indépendance Belge* da Weimar annunzia che il re di Prussia avrebbe dato il suo consenso a tali disposizioni preparatorie che rendono la guerra quasi inevitabile.

Parigi, 29.

Alla chiusura della Borsa, l'italiano fece 59 40 in liquidazione, e 59 65 fine prossimo.

Borsa agitatissima.

Parigi, 30.

Il *Moniteur* annunzia che le truppe turche hanno ieri abbandonato il Libano, essendo il paese pacificato.

Londra, 30.

Il governo ha ordinato l'armamento di sei legni da guerra onde spedirli nel Canadà.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio 2,487,000 sterline. Diminuzione nel numerario 98,000, nella riserva dei biglietti 1,037,000.

Oderberg, 30.

Un convoglio carico di munizioni da guerra passò per Oswiecim diretto verso Cracovia. Attendonsi molte truppe a Lemberg.

Trieste, 30.

Si ha da Smirne in data del 24 che Giuseppe Karam s'imbarcò per la Francia.

Southampton, 30.

Scrivono da Valparaiso che la flotta spagnuola trovasi in cattive condizioni sanitarie.

La *Città di Madrid* e la *Blanca* sono ritornate a Valparaiso. Notizie da Coquimbo assicurano che questi due legni furono obbligati a ritirarsi innanzi il fuoco del forte chileno posto all'imboccatura della riviera e che abbiano sofferto molti danni.

La Bolivia strinse un'alleanza col Perù e col Chilì.

Bruxelles, 30.

Un telegramma diretto da Berlino all'*Indépendance Belge* dice correr voce che il governo procederà immediatamente alla mobilizzazione di due corpi d'armata.

Il governo di Sassonia-Weimar rispose evasivamente all'ultima circolare prussiana, e domanda che la Dieta federale intervenga nell'attuale conflitto.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 29 marzo 1866 *a ore* 1 45 *di sera.*

Altezza barometrica di 758 mill. a Nairn; di 765 mill. a Valenza, Scarboroug e a Christiansund, di 770 mill. a Penzance e a Besançon; di 750 mill. a Odessa. Calma e cielo coperto sulla Francia, barometro a 750. Vento nord ovest forte a Odessa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 28 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 753,0	mm 756,4	mm 757,0
Termometro centigrado	8,0	17,5	9,0
Umidità relativa	72,0	28,0	75,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NO quasi for.	NO debole

Temperatura { Massima + 17,5 / Minima + 5,0 }

Minima nella notte del 29 marzo + 3,8.

Nel giorno 29 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare	mm 757,0	mm 754,6	mm 756,0
Termometro centigrado	10,0	18,5	10,0
Umidità relativa	86,0	40,0	78,0
Stato atmosferico	sereno	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	S debole	NO quasi for.	O debole

Temperatura { Massima + 20,0 / Minima + 3,8 } Pioggia nelle 24 ore mm, 2,7.

Minima nella notte del 30 marzo + 4,3

Alle ore 3 1/2 pom. scossa d'acqua con grandine per la durata di 15 minuti circa.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 30 marzo 1866).

VALORI			VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66			59 45	59 35	59 75	59 65	» »	» »
Detto in sott.	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	»	ott. 65		38 40	38 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	»	1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	»	»	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	»	1866	1000	1510	1505	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia.	»	»	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.			250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco			1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane.	»	1 ott. 65	500	90 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	»	»	500	42 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	»	»	500	331 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	»	gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	»	420	» »	» »	» »	» »	53 »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	»	»	500	202 1/2	202 »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	»	1 gen. 66	500	63 1/4	62 3/4	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	»	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	»	»	500	162 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	»	1 ott. 65	505	398 1/2	397 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	»	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	»	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	»	»		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % Idem Idem	»	»		» »	» »	» »	» »	39 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 5/8	99 1/2
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	490 »	485 »
BOLOGNA	30	99 3/4	99 1/2
ANCONA	30	99 3/4	99 1/2
NAPOLI	30	99 3/4	99 1/2
MILANO	30	99 3/4	99 1/2
GENOVA	30	99 3/4	99 1/2
TORINO	30	99 3/4	99 1/2
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	90	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
PARIGI	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 3/4
LIONE	90	99 1/2	98 3/4
MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 85, 80 75 fine prossimo. — Prezzi di compensazioni: Rendita 5 0/0 59 40; id. 3 0/0 38 20; Banca Tosc. 1500; id. Naz. 1375; Az. SS. FF. Romane 85; id. Cent. Tosc. 41; id. Livorn. 58; Obb 3 0/0 dette 202; Maremm. 62 1/2; Az. Merid. 270; Obb. id. 160; Demaniali 398.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

BANDO PER VENDITA VOLONTARIA
AL PUBBLICO INCANTO.

Ad istanza del sig. Luigi Berteau sarà proceduto la mattina del 20 aprile prossimo a ore 11 avanti la porta della pretura di S. Giovanni, 4° mandamento, al pubblico volontario incanto dell'appresso stabile per rilasciarsi in vendita al maggiore offerente sul prezzo assegnatogli dal perito Gaetano Belli in lire it. 15060 50.

Stabile da vendersi.

Due ambienti attualmente ad uso di banco, aventi ciascuno un separato sporto sulla piazza della Signoria n° 6 descritti in sezione *F*, n° part. 1730, art. di stima 1217 con rendita imponibile di lire 193, 29.

Firenze, 29 marzo 1866.

801 D. DANTE PREZZINER *proc.*

ATTO DI PROTESTA.

Io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Livorno ad istanza della ditta di commercio Pietro Pomier La Comba esercente e domiciliato in Livorno, ho, nel decorso giorno contestato alla ditta di commercio fratelli Henderson pure qui domiciliata come raccomandataria del capitano J. Crokert comandante il pacchetto a vapore *Meteora*, che la ditta Pomier La Comba suddetta appena ricevute dal predetto capitano Crokert numero ventotto cassebande stagnate, marcate — P. T. Leghorn — qui condotte col detto pacchetto, aveva riscontrato che le casse medesime erano gravemente danneggiate per bagnamento di acqua di mare; e nell'ipotesi che la merce avesse risentito danno intendeva di protestarsi conforme si protestava per la piena refezione di ogni danno, perdita, avaria, spesa e quant'altro, il tutto come dall'atto di protesta da me rilasciato alla ditta Henderson suddetta, e per essere il capitano Crokert già partito col suo pacchetto a vapore da questo porto, ho debitamente affisso alla porta esterna del suddetto tribunale l'altra copia a lui destinata della protesta medesima e ciò a forma dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Livorno, li 28 marzo 1866.

800 DOMENICO ORLANDINI *usciere.*

796 EDITTO.

Il tribunale civile di Siena ff. di tribunale di commercio, nel 26 marzo 1866 sulle istanze del debitore, dichiarò il fallimento di Giuseppe Tanzi negoziante in Siena, nominò giudice commissario il sig. Luigi Rubechi e sindaco provvisorio il sig. Leopoldo Calusi negoziante, ordinò al pretore del primo mandamento l'apposizione dei sigilli e destinò il 13 aprile 1866 a ore 12 merid. per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, per la nomina del sindaco definitivo. Ed attesa la renunzia del suddetto sig. Calusi con decreto del 27 successivo gli fu surrogato il sig. Giuseppe Calusi.

Dal tribunale civile di Siena.

Li 27 marzo 1866.

F. FONTANI *vice canc.*

802 RENUNZIA DI EREDITÀ.

La marchesa signora Virginia Leoni vedova del conte avv. Marsilio Vecchietti Poltri come madre dei loro figli minori Vittoria, Vecchietto e Gherardo, per essi e anco nell'interesse proprio in ciò che potesse riguardarla, ha dichiarato in questo stesso giorno davanti il sottoscritto cancelliere di renunziare, conforme ha renunziato, alla intestata eredità di detto avvocato Marsilio Vecchietti Poltri decesso nel dì 5 marzo corrente in Firenze, per cui non si vuole per detta eredità risentire qualsiasi danno e utile per tutti gli effetti di ragione.

Similmente la stessa renunzia, e per gli effetti che sopra, hanno fatta i fratelli germani del defunto stesso, cav. Raffaello e conte Andrea Vecchietti Poltri, il primo in persona ed il secondo come rappresentato da detto signor cav. Raffaello con speciale mandato del dì 28 marzo corrente, recognito dal notaro dott. Filippo Gherardi residente a Bibbiena.

Dalla cancelleria del IV mandamento San Giovanni di Firenze.

Li 29 marzo 1866.

G. PECORI, canc.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Sul ricorso di Gaetano Delorenzi e Tassano Maria coniugi il tribunale civile di Chiavari con decreto 23 marzo 1866 mandò assumersi informazioni sull'assenza di Gian Battista, Antonio, Giovanni, Bartolomeo, quattro figli dei ricorrenti nativi di Loto comune di Sestri Levante, migrati per Buenos-Ayres.

804 G. DELPINO, proc.

CITAZIONE.

Con atto 28 marzo corrente dell'usciere Turchini, instante Pasquale Lombardi, domiciliato a Seiano venne notificato, a mente dell'articolo 141 Codice procedura civile, al signor Giovanni Battista Guido, negoziante, già domiciliato in Pian di Mugnone, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto di sequestro in data 24 corrente marzo della pretura di Firenze, Campagna, ed in pari tempo citato per lunedì 2 aprile prossimo, ore 10 mattina, avanti la detta pretura, per ivi, confermato tale sequestro, sentirsi condannare al pagamento di lire 730 portate da cambiali, interessi, spese e coll'arresto personale.

Firenze, 29 marzo 1866.

811 Dott. G. RAMELLI, proc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il nobil uomo signor Paolo, figlio del fu signor Stefano Minucci, possidente, domiciliato in Firenze in via Ardiglione al numero comunale 32, fino dal 20 marzo 1866 dichiarò avanti il sottoscritto cancelliere della pretura del III mandamento di Firenze di adire col benefizio di legge e d'inventario l'eredità intestata devolutagli come unico figlio del di lui padre defunto li 26 dicembre 1865.

Dalla cancelleria della pretura del III mandamento di Firenze.

Li 29 marzo 1866.

Il cancelliere
803 GIAMBONI.

CITAZIONE.

Con atto 28 marzo corrente dell'usciere Turchini, instante Luca Sciaccaluga, domiciliato alla Spezia venne notificato a mente dell'articolo 141 Codice procedura civile, al signor Giovanni Battista Guido, negoziante già domiciliato in Pian di Mugnone, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto di sequestro, in data 26 corrente marzo della pretura di Firenze, Campagna, ed in pari tempo citato per lunedì 2 aprile prossimo, ore 10 mattina, avanti la detta pretura, per ivi, confermato tale sequestro, sentirsi condannare al pagamento di lire 1,000 portate da cambiale, interessi, spese e coll'arresto personale.

Firenze, 29 marzo 1866.

810 Dott. G. RAMELLI, proc.

809 CITAZIONE.

Con atto 28 marzo corrente dell'usciere Turchini, istante Lorenzini Davide domiciliato a Poppi, venne notificato a mente dell'art. 141 Codice procedura civile al signor Giov. Battista Guido negoziante, già domiciliato in Pian di Mugnone, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto di sequestro in data 26 corrente marzo della pretura di Firenze, Campagna, ed in pari tempo citato per lunedì 2 aprile prossimo, ore 10 mattina avanti la detta pretura per ivi, confermato tale sequestro, sentirsi condannare al pagamento di L. 662 16, importo di due cambiali, interessi, spese e coll'arresto personale.

Firenze, 29 marzo 1866.

Dott. G. RAMELLI, proc.

806 AVVISO.

Si prevengono tutti i creditori del fallimento di Eugenio ed Enrico fratelli Marracci, domiciliati in Lucca, negozianti e caffettieri, e della ditta fratelli Marracci, che al seguito della sentenza da questo tribunale proferita il dì 27 del cadente mese, con la quale si confermano i signori dott. Pietro Francesconi, Saverio Doberti e Tersizio Bevilacqua, già sindaci provvisorii, in sindaci definitivi al detto fallimento, devono, a tenore dell'art. 601 del Codice di commercio del Regno, comparire entro il termine legale fissato respettivamente in ragione del luogo di residenza di ciascun creditore dal mentovato articolo, davanti ai sindaci preindicati, od in questa cancelleria per rimettere e depositare i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca, li 28 marzo 1866.

F. MASSEANGELI, canc.

ESTRATTO DI BANDO.

Il cancelliere della pretura di Romagnano-Sesia, quale delegato dal tribunale civile di Varallo, con decreto 10 febbraio scorso, rende noto che nel giorno quattordici aprile prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, nella sala dell'ufficio di pretura in Romagnano-Sesia procederà all'incanto e successivo deliberamento dello stabile infradescritto, proprio delli minori Caterina, Angelo, Gliceria e Zita, fratello e sorelle Negri del vivente Gaudenzo, domiciliati nella città di Varallo, sul prezzo fissato dal lodato tribunale, in lire 4,000.

Aratorio, avitato, regione al Piò nel territorio di Grignasco in mappa alli numeri 911, 912, 913 di are 81 circa.

La vendita seguirà sotto le condizioni espresse nel bando, in data di ieri, del quale non che delle carte tutte relative, chiunque potrà avere visione presso il cancelliere delegato.

Romagnano-Sesia, 20 marzo 1866.

715 F. MARTINETTI, *canc. delegato.*

EDITTO.

Si prevengono tutti i creditori del fallimento di Isacco Mires e comp., dei quali non è anche stato verificato il loro credito per il non effettuato deposito dei relativi titoli, che con ordinanza del giudice delegato del 24 corrente, gli è stato assegnato un nuovo termine di giorni dodici dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, a depositare i loro titoli di credito al sindaco signor cavaliere Claudio Magni od in questa cancelleria dopo di che sarà proceduto in conformità del vigente Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 27 marzo 1866.

805 F. MASSEANGELI, canc.

COMUNE DI SCANSANO

È aperto il concorso all'impiego di applicato in questa segreteria comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 720 coll'onere di coadiuvare il segretario nelle sue attribuzioni, ed accudire a tutti quei lavori speciali che dal sindaco, o dal segretario medesimo, gli venissero affidati secondo le esigenze di qualunque specie del servizio interno del comune.

Tutti coloro cui piacesse concorrere all'impiego anzidetto dovranno presentare le loro istanze a quest'ufficio, redatte in carta bollata, entro il dì 15 aprile prossimo futuro, corredate dei documenti comprovanti la respettiva moralità ed idoneità all'impiego medesimo.

Il conferimento di tale impiego è limitato al corso di un solo anno, salve le conferme che successivamente possano verificarsi.

Scansano, dal municipio li 26 marzo 1866.

Il sindaco
799 G. B. Leoneschi.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Ventesima estrazione di n° 16 obbligazioni di L. 500 caduna in estinzione del *prestito di un milione di lire,* per il semestre scadente col dì 31 corrente marzo, eseguita dalla Giunta municipale in seduta del 27.

Numeri estratti: 7 - 64 - 551 - 606 - 650 - 702 - 725 - 731 - 744 - 1031 - 1182 - 1228 - 1285 - 1599 - 1717 - 1921.

798 *Il sindaco:* **Avv. Barberis.**

Avviso ai Municipi ed alle Preture

Il REGISTRO DEI PROCESSI VERBALI DELLE UDIENZE, prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli AVVISI PER LE CONCILIAZIONI, prescritto, dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento, alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la TIPOGRAFIA EREDI BOTTA in FIRENZE, VIA CASTELLACCIO, 20; e in TORINO VIA D'ANGENNES, PALAZZO CARIGNANO, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere affrancate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente.

PROVINCIA DI NAPOLI
DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antim. del giorno 23 aprile 1866 si procederà in una delle sale di quest'uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del demanio pervenuti dalla Cassa ecclesiastica descritti al lotto 4 dell'elenco 64 pubblicato nel *Giornale di Napoli* del 28 novembre 1864, supplemento; quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

ELENCO 64.

Lotto 4° — Casa con mulino nel comune di Gragnano, luogo detto *Grado* o *Lopiano* posto tra il torrente Vernotico e la collina Arcuccio, contenente due compresi a pianterreno.

L'asta sarà aperta sui prezzi seguenti d'estimo:

Elenco 64, lotto 4°, Lire 53,517 80. — L'offerta di aumento non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato alla Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 20 marzo 1866.

Il segretario
807 G. Picenti.

VENDITA VOLONTARIA

Nota dei beni Marcone venduti volontariamente in Atessa, Abruzzo Citra, in seguito di autorizzazione del tribunale circondariale di Lanciano, e di bando pubblicato.

1° — Lotto 1°. Bottega alla piazza di Atessa, venduta ai 22 volgente marzo, al sig. Gennaro Marcone per lire 3010.

2° — Lotto 2°. Canone di lire 64 07 dovuto a D. Ernesto Cardona sulla casa superiore a detta bottega, venduto a dì detto al sig. De Francesco Tito per lire 1522.

3° — Lotto 11°. Terreno seminatorio contrada San Marco Colle Breccioli venduto a dì detto a Ianni Pietro per lire 1210.

4° — Lotto 15°. Terreno olivato, fruttato, in contrada Casale, venduto nel medesimo dì a Cibotti Salvatore per lire 1535.

5° — Lotto 6°. Terreno seminatorio, contrada Vienne, venduto il 23 detto marzo al signor Marcone Francesco per lire 5120.

Nei quindici giorni successivi a quello della vendita è ammesso l'aumento non minore del sesto sul prezzo dell'aggiudicazione, adempiendosi alle prescrizioni dell'articolo 680 procedura civile, presso del notaio sottoscritto incaricato di detta vendita.

Atessa, 25 marzo 1866.

Il notaio delegato
797 **Aureliano de Fanis.**

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL
(Obligations anciennes. — Coupon au 1er avril 1866)

Paiement, à dater du 2 avril 1866, des intérêts semestriels des coupons d'obligations anciennes de la Compagnie (Emprunt 1862), à raison de

7 francs 50 par obligation nominative;
7 francs 30 par obligation au porteur (impôt déduit);
A Paris, 48*bis*, rue Basse-du-Rempart;
A Chambéry, à la Caisse de l'Exploitation;
A Turin, au siége social, 16, via Cernaia.

Les certificats de dépôt nominatifs et les coupons au porteur seront reçus à Paris dans les bureaux de la Compagnie (Service des titres) à dater du 26 mars courant.

Par ordre du Comité de Paris:

742 *Le secrétaire:* L. Le Provost.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL
(Obligations nouvelles. — Coupon au 1er avril 1866)

Paiement, à dater du 2 avril 1866, des intérêts semestriels des coupons d'obligations nouvelles de la Compagnie (Emprunt 1863-64) à raison de 7 francs 50 par coupon:

A Paris, 48*bis*, rue Basse-du-Rempart;
A Chambéry, à la Caisse de l'Exploitation;
A Turin, au siége social, 16, via Cernaia;
A Genève, chez MM. Lombard, Odier et comp., banquiers;
A Lyon et à Marseille, au syndicat des agents de change.

Les certificats de dépôt nominatifs et les coupons au porteur seront reçus à Paris, dans les bureaux de la Compagnie (Service des titres), à dater du 26 mars courant.

Par ordre du Comité de Paris:

743 *Le secrétaire:* L. Le Provost.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.